

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati **IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO**

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

PER ETTORE INCALZA SI DEVE FARE TESORO DEGLI STUDI DI BRAUDEL E CASTRNUOVO PER CAPIRE COSA FARE

IL MEDITERRANEO TEATRO DELL'ECONOMIA MONDIALE: COLTIVARE LA VISIONE STORICA

NEL 1983 I DUE ILLUSTRI STORICI INCONTRARONO IL MINISTRO SIGNORILE PRIMA DELLA STESURA DEL PIANO GENERALE DEI TRASPORTI E INDICARONO IL RUOLO STRATEGICO DEL "MARE NOSTRUM"

LA SFIDA DI CARUSO A OCCHIUTO



REALIZZIAMO NUOVO OSPEDALE DI COSENZA IN TRE ANNI

APPROVATO PREZZIARIO DEI LAVORI PUBBLICI DELLA CALABRIA




VIA LIBERA DA REGIONE PER INTERVENTI PER STATALE 106 E STANZIATI 7 MLN PER PMI



PERCIACCANTE (ANCE) CALABRIA TRA LE PRIME IN ITALIA

DOMANI IL DOMENICALE



CALABRIA LIVE

IL VESCOVO PADRE DELLA POP THEOLOGY ANTONIO STAGLIANO'

Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo



STRAFACE A BRUNI: SERVE TEMPO PER RICOSTRUIRE SISTEMA SANITARIO



INCONTRO SUL LIBRO DI FRANCESCO NAPOLI SULLA LEGALITÀ



IL CONSIGLIERE BILLARI PRESTO IL RETTORE DELLA BOCCONI IN CALABRIA



REGGIO STORIE DI QUARTIERE



L'OPINIONE CIMINO PER OGGI NON CHIAMIAMOLI ENEA E MADRE SCONOSCIUTA

SITUAZIONE COVID CALABRIA



14 aprile 2023 +125 (su 1.662 tamponi)

PROGETTO DI BENEFICENZA INSIEME PER L'HOSPICE

"PORTATORI DI SPERANZA"

SABATO 15 APRILE 2023 - ORE 17:30

CATAFORIO (RC) BENEFICENZA PRO HOSPICE

STORIA DI GRANDI CITTÀ NEW YORK

AL MARRG SI PARLA DI NEWYORK

IPSE DIXIT PASQUALETRIDICO PRESIDENTE INPS



Lavoro e pensioni sono due facce della stessa medaglia. Per i giovani il rischio concreto è di non avere un lavoro. Se non avranno un lavoro non avranno una pensione. Se hanno il lavoro, il sistema contributivo funziona benissimo. Facciamo troppi tavoli sulle pensioni quando invece dovremmo fare maggiori investimenti per garantire continuità salariale, continuità occupazionale. In Calabria, i tassi di occupazione femminile sono troppo bassi, le donne lavorano troppo poco e queste donne non avranno almeno la pensione, che siano essi giovani o meno giovani. I nostri giovani sono disposti a lavorare, e infatti vanno all'estero e al Nord. Dal Sud sono partiti un milione e mezzo di lavoratori negli ultimi 20 anni e hanno rimpinguato le capacità produttive di altre regioni»



PERCHÉ È OPPORTUNO FARE TESORO DEGLI STUDI DI BRAUDEL E CASTRONOVO PER CAPIRE COSA FARE

IL MEDITERRANEO TEATRO DELL'ECONOMIA MONDIALE: COLTIVARE LA VISIONE STORICA

di **ERCOLE INCALZA**

Il Mediterraneo è uno dei più grandi teatri della economia mondiale.

Nel 1983, proprio agli inizi della stesura del Piano Generale dei Trasporti l'allora Ministro dei Trasporti Claudio Signorile ritenne opportuno che si affrontasse l'approccio alla redazione del Piano tenendo conto anche delle caratteristiche storiche, dei fattori esogeni ed endogeni che, direttamente o indirettamente, avevano condizionato la crescita e lo sviluppo del Paese e quelli che, in futuro, avrebbero potuto condizionare l'attuazione di alcune linee strategiche. Incontrammo, quindi, prima lo storico Fernand Braudel che ci indicò delle linee metodologiche utili per una lettura dei fenomeni che avevano, nel tempo, condizionato la crescita e ne avevano ritardato la sua naturale evoluzione. Dopo fu incaricato formalmente, tra gli esperti preposti alla redazione del Piano, il professor Valerio Castronovo. Trovammo, in particolare, interessante che i due storici erano convinti della importanza del teatro economico rappresentato dal bacino del Mediterraneo.

Fernand Braudel, quindi, prospettò solo una serie di approcci utili per una lettura organica delle evoluzioni che avevano caratterizzato la crescita e lo sviluppo dei commerci e delle logiche trasportistiche soprattutto nell'intero bacino del Mediterraneo. Un approfondimento che poi ab-

biamo trovato nella famosa pubblicazione del libro: "Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II". L'opera ha innovato profondamente la nostra visione della vita europea e mediterranea nel Cinquecento: allo schema tradizionale della crisi sopraggiunta come conseguenza delle nuove vie di navigazione atlantica, Braudel contrapponeva - con la forza di convinzione che derivava da una conoscenza precisa di fonti sterminate - la visione di un mondo ancora pieno di traffici e di contrasti, di tensioni e scambi, di cui erano partecipi, direttamente o indirettamente, non solo i Paesi rivieraschi, ma anche Stati lontani. In altre parole, la vitalità dell'area mediterranea risultava dirompente ed essenziale, per le civiltà del vecchio mondo, ancora per tutto il XVI secolo.

Valerio Castronovo invece, seguì tutti i lavori del Piano e approfondì le interazioni tra le grandi aziende industriali del Paese e la loro incidenza nelle fasi di crescita non solo del Paese ma del sistema di Paesi al contorno del nostro. Altro suo contributo fu quello relativo alla distinzione tra ambito continentale ed ambito insulare e, all'interno di tale distinzione, la difficile tematica territoriale: una continuità territoriale possibile quella con la Sicilia ed una impossibile



segue dalla pagina precedente

• *INCALZA*

quella con la Sardegna e poi il rapporto tra il nostro Paese e i Paesi che si affacciano sul bacino.

Per Valerio Castronovo le interazioni politiche trovavano sempre il Mezzogiorno come cerniera capace di amplificare la crescita e lo sviluppo. In vari interventi Castronovo ribadiva sempre che il Regno delle due Sicilie conteneva nel nome già un chiaro riferimento sull'autonomia di un territorio che poteva diventare un ottimo spazio di autonomia governativa. Il Mediterraneo per quel Regno era una occasione per relazionarsi con tutti i Paesi che si affacciavano su tale bacino, ma senza dubbio anche un facile rischio per far crollare il ruolo e la funzione dello stesso Regno. Castronovo, poi, comparava sempre le due Italie quella del Centro Nord e quella del Sud in termini di potenzialità e di incisività logistica, ribadendo che "il Centro Nord ha interessi ben strutturati e si interfaccia con l'Europa e, quindi, con realtà economiche forti, il Mezzogiorno, invece, si interfaccia con un numero elevato di Paesi, quelli del Mediterraneo, che avevano forti potenzialità di crescita e forti evoluzioni proprio in alcune filiere commerciali". Noi in realtà pur avendo disegnato una ottima Costituzione non abbiamo, sempre secondo Castronovo, inciso minimamente su un approccio organico sulla intera area che con i Borboni era la stessa di quello che ora chiamiamo Mezzogiorno.

Le iniziative industriali del Sud, tra le più importanti quella dei cantieri navali di Palermo avviati nel 1897 su iniziativa della famiglia Florio, non erano state supportate da azioni dello Stato; bisogna arrivare al dopo guerra, addirittura negli anni '60, per trovare interventi diretti dello Stato, alcuni fallimentari come le Aree di Sviluppo Industriale (ASI) (46 identificate e approvate urbanisticamente e solo 9 avviate concretamente) e i grandi complessi industriali come la FIAT a Termini Imerese, come la Liquichimica a Ferrandina, il centro siderurgico e poi il polo logistico a Gioia Tauro, come la Montedison a Brindisi e l'ILVA a Taranto.

In realtà, secondo Castronovo, avevamo perso nel Sud il riferimento geografico unitario borbonico ed avevamo solo ottenuto un impegno dello Stato a creare condizioni di sviluppo. In più occasioni Castronovo, nelle riunioni di lavoro del Piano Generale dei Trasporti, ricordava che forse l'approccio unitario all'intero Mezzogiorno, un approccio seguito fino alla

fine della esperienza borbonica, era crollato con la istituzione delle otto Regioni. Castronovo non intendeva con questo invocare la istituzione di una macro regione ma voleva solo evidenziare la perdita di una visione unitaria di ciò che chiamavamo Mezzogiorno e quindi del suo ruolo strategico nel Mediterraneo.

Castronovo in modo lungimirante ribadì la opportunità di evitare un conflitto fra il Mar Mediterraneo ed il Mare del Nord; i due Mari dovevano invece essere una occasione di ricchezza della intera Unione Europea e ricordo che accolse con grande entusiasmo la istituzione nel 2005 del Corridoio comunitario delle Reti TEN - T Genova - Rotterdam. In fondo avendo seguito in modo capillare la evoluzione del sistema imprenditoriale del nostro Paese precisava sempre che per una impresa piccola, media, grande, la ubicazione di una offerta portuale, l'accesso e la qualità gestionale di un impianto portuale, devono essere slegate da logiche di schieramento e da principi puramente localistici. Ricordo che in un convegno avevo denunciato come una anomalia logistica quella dell'invio dei container dall'interporto "Quadrante Europa" di Verona a Rotterdam e non a Genova o a Trieste. Lui mi disse: "Sono porti della Unione Europea, convertiti alla efficienza della offerta logistica e non ai colori e alla storia del passato; il Mediterraneo ed il Mare del Nord sono occasioni da sfruttare e non possono in nessun modo essere occasioni di potere; la logistica insegue solo le offerte efficienti".

P.S. Ho preferito fare riferimento, parlando del Mediterraneo, a due storici e non a grandi economisti o a sog-



IL PORTO DI GIOIA TAURO: UNA STRAORDINARIA POSIZIONE STRATEGICA AL CENTRO DEL MEDITERRANEO

getti politici o istituzionali perché ritengo che forse la loro onestà mentale ci aiuti a capire tante scelte infelici che spesso hanno compromesso i successi del nostro Paese all'interno del Mediterraneo. ●



LA SFIDA DI CARUSO A OCCHIUTO: IL NUOVO OSPEDALE DI CS IN TRE ANNI

Costruiamo in tre anni» il nuovo ospedale di Cosenza. È la sfida che il sindaco di Cosenza, Franz Caruso, ha lanciato al presidente della Regione e commissario ad acta, Roberto Occhiuto. Per il primo cittadino, infatti, «tre anni sono sufficienti per realizzare la grande infrastruttura ospedaliera che la comunità cosentina e calabrese aspettano già da troppo tempo. Lo consente il nuovo codice degli appalti, che ha una normativa molto più snella e, soprattutto, le nuove tecnologie ormai all'avanguardia. Dobbiamo, però, crederci, ponendo in essere tutte le azioni utili ad accelerare i procedimenti. D'altronde, ci sono voluti 10 giorni per la costruzione del nuovo ospedale da 1000 posti letto a Whuan nel 2020 e 7 giorni per la costruzione del nuovo ospedale di Pechino nel 2003. Certo, in entrambi i casi si trattava di fronteggiare una emergenza pandemica, ma tant'è».

«Mettendo, comunque - ha proseguito Caruso - da parte la Cina anche in Europa ci sono esempi, sempre più numerosi, di tempi di realizzazione di grandi infrastrutture rapidi, di circa due anni. Arrivando in Italia abbiamo il caso nel 2007 del nuovo ospedale di Mestre, definito allora il più bello d'Europa, fatto e finito in 4 anni. L'ultima opera in Italia realizzata in tempi record è, poi, il ponte Morandi, abbattuto e ricostruito in circa due anni. Se questo è abbiamo una sfida da accogliere e vincere che è

quella di consegnare il nuovo ospedale ai cosentini entro il 2026».

«Facciamolo insieme, Regione Calabria, Provincia di Cosenza, Città Capoluogo e tutti i Comuni del territorio provinciale - ha rilanciato Caruso - mettendo da parte posizioni partitiche e quant'altro, pensando solo ed esclusivamente ai nostri concittadini che per curarsi non hanno luoghi adeguati, moderni e sicuri e che, soprattutto, sono stati illusi da anni di parole, rimaste tali, circa la costruzione del nuovo nosocomio. Anche noi abbiamo un'emergenza e la dobbiamo superare celermente: assicurare una struttura ospedaliera moderna, capace di garantire i Lea, alla collettività e ridare ad essa fiducia nelle istituzioni».

«Sia chiaro a tutti, infatti - ha detto ancora il primo cittadino - che i tempi medio lunghi dettati da Inail, che con Giuseppe Mazzuca ringrazio per il finanziamento, innescano essi stessi meccanismi di ulteriore dilazionamento. A Cosenza, peraltro, abbiamo già l'esempio negativo e da scongiurare della metropolitana leggera».

«Ritengo necessario, pertanto - ha concluso - che si debba progettare con un unico obiettivo: realizzare presto, nell'imminenza ed in sicurezza. In questo senso il mio appello ad Inail è forte ed accorato e mi auguro che anche il Presidente Roberto Occhiuto lo rilanci accogliendolo». ●



FRANZ CARUSO, SINDACO DI COSENZA



REGIONE APPROVA IL PREZZIARIO DEI LAVORI PUBBLICI DELLA CALABRIA

La Giunta regionale, presieduta dal presidente Roberto Occhiuto, ha approvato il “Prezzario dei lavori pubblici della Calabria” per l’anno 2023, con il coinvolgimento dell’Osservatorio regionale e nel rispetto delle Linee guida ministeriali.

Si è poi proceduto, sempre su input del governatore Occhiuto, all’autorizzazione della deroga alla procedura di dibattito pubblico per consentire al commissario straordinario di proseguire direttamente agli studi di pre-fattibilità tecnico-economica e alle successive fasi progettuali per gli interventi infrastrutturali sulla Strada Statale 106 Jonica.

Su proposta della vicepresidente con delega all’Economia e alle Finanze, Giusi Princi, è stata deliberata una variazione compensativa al bilancio gestionale 2023-2025 di 204.391 euro, da trasferire a Fincalabria, per garantire un maggiore supporto alla realizzazione degli uffici di prossimità giudiziaria. Complessivamente sono 25 quelli istituiti nello scorso mese di febbraio, in seguito ad un accordo tra Regione e Comuni, con l’obiettivo di costruire una rete di uffici sul territorio che fornisca un rapido servizio-giustizia vicino ai cittadini, in particolare alle fasce più fragili della popolazione.

In tema di sviluppo economico sarà ripristinata a breve l’operatività della “Sezione speciale Calabria Por Fesr 2014-2020” del fondo centrale di Garanzia, grazie all’approvazione in Giunta, su proposta dell’assessore regionale allo Sviluppo economico, Rosario Vari, della delibera che ha stanziato ulteriori 7 milioni di euro per la concessione di garanzie in favore delle piccole e medie imprese calabresi che vogliono effettuare operazioni finanziarie, avendo così maggiore facilità di accesso al credito.

Sempre su indicazione dell’assessore Rosario Vari, la Giunta, nella stessa seduta, ha stabilito la durata dei saldi estivi in un periodo di 60 giorni, con inizio dal prossimo 6 luglio e fino al 4 settembre 2023.

Su proposta dell’assessore alle Politiche sociali, Emma Staine, è stata deliberata l’adozione della programmazione regionale relativa al fondo per il sostegno del ruolo di cura ed assistenza del caregiver familiare, annualità 2022, di cui al Decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri del 17 ottobre 2022. Con lo stesso atto si stabilisce che il cofinanziamento a carico della Regione Calabria, nella misura massima del 20%, sarà garantito attraverso la valorizzazione di risorse umane e di beni e servizi messi a disposizione dalle stesse Regioni per la realizzazione degli interventi.

Con un’altra delibera dell’assessore Staine è stata inoltre approvata la programmazione regionale degli interventi dedicati alle persone con disturbo dello spettro autistico, di cui al fondo per l’inclusione delle persone con disabilità che, come da decreto del Ministero per le disabilità e di concerto con gli altri Ministeri competenti, assegna alla regione Calabria, per l’annualità 2022, la somma di euro 3.130.000,00.

Infine, con l’obiettivo di assicurare la completa copertura di tutte le domande pervenute e ritenute ammissibili, su proposta dell’assessore alla programmazione unitaria, Marcello Minenna, la Giunta ha deliberato l’incremento della dotazione finanziaria del fondo regionale di sostegno ai servizi essenziali (Fosieg) con ulteriori 2.500.000,00 euro. ●

PERCIACCANTE (ANCE): CALABRIA TRA PRIME PER ADEGUAMENTO PREZZIARIO

Il presidente di Ance Calabria, GiovanBattista Perciaccante, ha evidenziato come la Calabria è tra le prime ad aver adeguato il prezzario regionale delle opere pubbliche.

«È un provvedimento fondamentale - ha evidenziato - frutto di un lavoro complesso ed articolato che ha visto il coinvolgimento attivo di tutti i soggetti interessati».

In soli tre mesi si è riusciti, infatti, a ricodificare il prezzario 2022 e ad aggiornare i prezzi per il 2023 che saranno oggetto di ulteriore revisione semestrale anche in considerazione del persistere di alcune criticità che caratterizzano i lavori pubblici, quali - a solo titolo di esempio - il caro energia ed il caro materiali.

«Proprio per questo motivo - ha evidenziato Perciaccante - è necessario tenere sotto attenta osservazione l'andamento dei prezzi e del mercato dell'edilizia e, su questo versante, il



GIOVANBATTISTA PERCIACCANTE

lavoro dell'Osservatorio regionale sarà fondamentale perché dovrà proseguire con continuità e tempestività. Non sfugge infatti come l'avvio delle opere del Pnrr e soprattutto

di quelle opere infrastrutturali strategiche fondamentali per la nostra regione, necessitano di uno strumento finanziario ed organizzativo, come appunto il prezzario, flessibile e costantemente aggiornato. È quanto è stato fatto con l'approvazione ieri del nuovo Prezzario ed è quanto si dovrà continuare a fare nel medio periodo per dare un quadro di riferimento certo a professionisti ed imprese».

Il presidente di Ance Calabria si dice certo che la strada intrapresa sia quella giusta e che, nel corso del tempo, la Regione saprà cogliere al meglio le istanze

di un settore, come quello dell'edilizia, fondamentale per lo sviluppo dei territori e dell'economia regionale. ●

REGGIO È PRONTA AD ACCOGLIERE IL GIRO CICLISTICO DELLA CITTÀ METROPOLITANA

È tutto pronto, a Piazza Italia di Reggio Calabria, per il Giro Ciclistico della Città Metropolitana, che prenderà il via domenica 16 aprile.

Da oggi, sabato 15 aprile, la piazza principale della città, al centro dei palazzi istituzionali, si animerà con stand di promozione territoriale, attività sportive e dibattiti.

«Un modo - hanno spiegato il sindaco facente funzioni Carmelo Versace ed il Delegato allo Sport Giovanni Latella - per condividere con la comunità questo straordinario evento che sta portando i riflettori del circuito sportivo nazionale sul nostro territorio e che da qui in avanti, negli anni a seguire, vogliamo cresca sempre di più. Fin dall'inizio abbiamo voluto legare gli aspetti squisitamente sportivi alla promozione del nostro territorio. Ed in questo senso, le attività previste nel villaggio hospitality, faranno un po' da vetrina delle nostre bellezze territoriali e offriranno anche l'occasione ai tanti appassionati di ciclismo, di incontrare direttamente i loro beniamini».

A partire dalle 10 di sabato partiranno i talk di promozione e le relative degustazioni dei prodotti identitari del territorio, dal bergamotto di Reggio Calabria ai vitigni reggini. Il

villaggio prevede l'allestimento di un'area salotto per interviste e dirette televisive, le postazioni fisse di Croce Rossa e Adspem, un'area degustazioni, un'area sportiva con competizioni ed esibizioni di minibasket, spinning, ginnastica, danza, un'area rolling bike, attiva per tutta la giornata, un'area espositiva con il raduno di moto e auto d'epoca, una gimkana ciclistica per bambini e poi un palco per le presentazioni ed uno spazio dedicato alla musica, che andrà avanti per tutta la giornata e nella serata di sabato. All'interno di Palazzo Alvaro, sede della Città Metropolitana, saranno invece allestiti gli spazi dedicati agli addetti ai lavori, con le aree tecniche riservate alle squadre e la sala stampa.

Nel pomeriggio di sabato, a partire dalle 17, l'evento clou con la presentazione dei team e degli atleti più rappresentativi che parteciperanno al Giro ciclistico. Il programma, con gli allestimenti previsti, si replica poi nella giornata di domenica, con talk, degustazioni ed esibizioni sportive, fino alla chiusura, prevista appunto domenica all'Arena dello Stretto, sul Lungomare Italo Falcomatà, intorno alle ore 16.00, subito dopo il taglio del traguardo della gara. ●

LA CONSIGLIERA BRUNI: PER LA SANITÀ IN CALABRIA NESSUN PASSO IN AVANTI

La consigliera regionale Amalia Bruni, ha evidenziato come «bisogna essere onesti e ammettere l'evidenza, per la Sanità in Calabria nessun passo in avanti, e nemmeno di lato, solo passi indietro».

«Questo è il bilancio di una gestione senza programmazione e priva di strategia - ha spiegato - che ci sta conducendo abbastanza rapidamente a un punto di non ritorno. Gli ultimi avvenimenti dimostrano l'assoluta inadeguatezza delle scelte compiute finora dal Presidente Occhiuto che, come primo atto, dopo la sua elezione, ha preteso e ottenuto il ruolo di Commissario ad Acta».

«Emblematica - ha aggiunto - la vicenda sulle procedure di reclutamento del personale per l'area dell'emergenza: proprio per prolungata inattività di azienda zero, con un DCA (n.25/2023) si affidano le competenze per conto di tutte le aziende del servizio sanitario calabrese, tutto ciò per fare presto, All'Asp di Catanzaro, ora a distanza di mesi e senza sapere cosa è stato attivato in termini di procedure, pare si stia cambiando rotta».

«Quello che è accaduto durante le festività di Pasqua - ha proseguito - è inimmaginabile per una società civile, sul territorio Lamezia, Maida, Falerna, le ambulanze del 118 hanno viaggiato per il 70 per cento dei turni senza medico a bordo mentre a Tiriolo gli operatori sono stati trasferiti in altre postazioni sguarnendo in tal modo un presidio sanita-



AMALIA BRUNI

rio che svolge un ruolo importantissimo nell'area centrale della Calabria che serve una fascia assai ampia della popolazione».

«E questo sta accadendo sempre più frequentemente in tutta la Calabria - ha rilevato - perché non si è voluto affrontare una questione di grave emergenza con mezzi e risposte adeguati. Ma visto che al peggio non c'è mai fine dobbiamo

aspettarci ulteriori problemi come quello della mancanza anche di autisti che rischia di fermare definitivamente le ambulanze del servizio emergenza urgenza, per cui tra breve, i cittadini non avranno più nemmeno la possibilità di essere trasportati all'ospedale di riferimento in caso di problemi».

«La carenza di autisti - ha detto ancora - oltre quella dei medici, rischia di mettere in ginocchio definitivamente il 118 in tutta la provincia di Catanzaro ma il Commissario continua a far finta di niente e i sindaci

del territorio sono sempre più preoccupati perché l'unica cosa che sentono in arrivo è quella di nuovi tagli anche se non si capisce che cosa ci sia più da tagliare in un servizio che praticamente non esiste più visto che è senza copertura medica in buona parte della regione».

«I cittadini - ha concluso - meritano rispetto e il rispetto lo si offre dando risposte concrete e soluzioni efficaci ai problemi. Non solo i soliti annunci che si perdono sistematicamente nel vuoto». ●

LA REPLICA DI STRAFACE: SERVE TEMPO PER RICOSTRUIRE SISTEMA SANITARIO

La consigliera regionale e presidente della Commissione sanità, Pasqualina Straface, ha replicato alla consigliera regionale del Pd, Amalia Bruni, ricordando che «la sua parte politica ha condotto la sanità calabrese nel baratro».

«Troppo facile fare populismo e dichiarare che la sanità calabrese è un disastro -ha detto -. La collega Amalia Bruni, e lei più di tutti dovrebbe apprezzare gli sforzi che sta compiendo la struttura commissariata guidata dal presidente Roberto Occhiuto, dovrebbe riconoscere che solo a novem-

bre scorso il governatore ha potuto iniziare a programmare la "manovra d'autunno", quindi una nuova stagione per quella sanità calabrese ridotta in macerie dalle passate amministrazioni regionali e da commissariamenti che hanno prodotto solo tagli ai servizi e bloccato il turnover».

«Stiamo pagando solo in questi mesi lo scotto e le conseguenze di almeno 15 anni di gestioni discutibili e bisognerebbe apprezzare il coraggio, l'impegno del presidente che

segue dalla pagina precedente

• Sanità

sta riprogrammando il servizio sanitario regionale ricostruendolo dalle fondamenta. Troppo facile sparare sulla croce rossa - ha proseguito Pasqualina Straface - ed affermare che le ambulanze del 118 viaggiano senza medici, quando ormai è noto a tutti che sono stati pubblicati decine di concorsi come quello relativo alla macchina dell'emergenza urgenza, rimessa in moto con selezioni centralizzate che andranno a rimpinguare le graduatorie delle Aziende provinciali di tutta la Regione».

«Il cammino nuovo è solo all'inizio ed Amalia Bruni - ha aggiunto - dovrebbe gradire gli sforzi della struttura commissariale certificati anche dal Tavolo

Adduce. Ad un manager come Giuseppe Profiti deus ex machina di Azienda Zero va dato il tempo di lavorare. Peraltro solo tra il dicembre 2021 ed il dicembre 2022 sono state avviate e concluse procedure di concorso per più di 1500 figure professionali consentendo la stabilizzazione di circa mil-



PASQUALINA STRAFACE

le unità e l'aggiunta a queste di quasi 500 unità aggiuntive». «Ed è solo l'inizio - ha detto ancora - di un percorso in crescendo che sta per vedere la partenza delle procedure di reclutamento per il potenziamento dell'emergenza e che, proprio per accelerare i tempi e chiudere entro l'estate, è stato suddiviso sulla struttura amministrativa dell'Asp di Catanzaro per i reclutamenti dell'emergenza intra ospedaliera (pronto soccorso e dea) su quella dell'Asp di Cosenza per l'emergenza territoriale e il 118».

«Ci aspetteremmo, quindi - ha concluso - non dico delle autocritiche per aver esposto ai danni del commissariamento il sistema sanitario attraverso il falso mito del debito monstre, che tale non si sta rivelando grazie all'operazione di ricostruzione messa in piedi dal presidente Occhiuto, ma almeno a critiche costruttive e non di certo polemiche populiste provenienti da una parte politica che ha contribuito massicciamente a condurre la sanità calabrese nel baratro». ●

IL CONSIGLIERE BILLARI: PRESTO IN CALABRIA IL RETTORE DELLA BOCCONI

Il Rettore della Bocconi di Milano, Francesco Billari, sarà presto in Calabria. Lo ha annunciato il consigliere regionale Antonio Billari, a seguito dell'incontro col Rettore. «Dialogare con il Rettore della 'Bocconi' - ha detto Billari - è stato un piacere duplice. Affettivo, perché siamo entrambi originari di Fossato, la frazione di Montebello Ionico che ha



ANTONIO BILLARI E IL RETTORE DELLA BOCCONI FRANCESCO BILLARI

dato i natali al padre Giovanni, emigrato a Milano nel 1951. E intellettuale, perché il prof. Billari, grazie a un curriculum prestigioso e a notevoli e sperimentate competenze, è all'apice di una delle più ragguardevoli istituzioni universitarie d'Europa».

«Abbiamo discusso di tante cose e i suoi ricordi della Calabria - ha aggiunto il consigliere regionale - sono vividi e carichi d'affetto. Si sta, pertanto, ipotizzando una sua visita, nei prossimi mesi, che potrà contemplare più esigenze. Incluso un incontro istituzionale in Consiglio regionale per il quale il presidente Mancuso ha dato ampia disponibilità. Dal confronto con una professionalità illustre, che ha contezza delle criticità globali del nostro tempo con cui anche la Calabria deve misurarsi, potremo trarre tutti benefici, idee e stimoli a fare».

Grande soddisfazione è stata espressa dal presidente del Consiglio regionale, Filippo Mancuso: «sarà un privilegio ospitare in Consiglio regionale un'eccellenza del Paese qual è il prof. Billari, di cui ho apprezzato, in particolare, il recente contributo (pubblicato dal Corriere della Sera) sulla denatalità e sulle problematiche allarmanti della desertificazione demografica, che incidono anche sulla quantità di talenti e competenze di spessore di cui l'Italia e il Mezzogiorno hanno necessità, per fronteggiare le sfide della transizione digitale ed ecologica». ●

SOLO PER OGGI NON CHIAMIAMOLI ENEA E MADRE SCONOSCIUTA, MA GESÙ E MARIA

di FRANCO CIMINO

La prima notizia, da primissima pagina su tutti i canali d'informazione, è il ritrovamento di un bambino di pochi giorni nella "culla della vita", il sistema inventato molti anni fa dalla clinica Mangiagalli di Milano per consentire alle madri che non possono tenere il loro neonato di affidare in mani sicure quella vita da poco messa al mondo.

Era da tanto che non si verificava, almeno nelle attenzioni dei mass media un evento del genere. Ancora una volta ci siamo commossi quasi tutti. Eh sì, svanita ormai da tempo la partecipazione emotiva all'assalto russo vero l'Ucraina, perdute alla vista le immagini di bambini affamati, laceri e feriti, morti o disperatamente soli sul ciglio di una strada, dimenticate le immagini di intere città distrutte, di donne e uomini inermi sepolti sotto le macerie dei bombardamenti, e quelle delle lunghissime file di persone e famiglie, prive dei giovani padri mandati in guerra, che a piedi cercavano una via di salvezza, ovvero quelle case e quegli ospedali ancora solidi ma privi di acqua luce gas, e quelle scuole e università chiuse per inagibilità, consumata alla velocità della luce la commozione "lacrimata" per la strage di cento povericristi nel mare di Cutro, delusi per il pronto recupero della salute di Francesco (non ci ha dato neppure il tempo di prendere i fazzoletti) e stanchi e annoiati, ancorché divisi, per i continui bollettini medici sul rischio vitae di Silvio Berlusconi, questa notizia del bambino abbandonato, ritornata nuova e scandalosa, ci ha rifatto battere forte il cuore.

Una lacrimuccia anche e perché no? Siamo pure in maggioranza cristiani e cattolici e romani, con una buona minoranza laicamente umanista, umanitaria, e chi ne ha più ne metta. Si è commosso tantissimo perfino un uomo di scienza, notoriamente, in quanto tale, razionale e glaciale, il primario del reparto di neonatologia, che diffonde una "commovente" richiesta alla madre del piccolo di utilizzare tutti i dieci giorni che la legge in questi casi concede per andare, con garanzia dell'anonimato, a riprendersi il figlio. E fin qui poteva andar bene, visto che la nostra commozione si è alzata di livello.

E pure tanto. È bastato però che a fine frase aggiungesse che "un bambino sta meglio tra le braccia della madre naturale", che si è scatenata un'altra feroce polemica. Tutto secondo l'antica nostra tradizione. L'Italia che si è divisa pure sul Covid e le sue tragedie, dopo essere stata "festosamente unita" per il solo breve tempo dei canti sui balconi, litiga anche su questo. "Sono state offese le madri adottive e tutte le famiglie delle innumerevoli adozioni, che hanno cresciuto i figli nati fuori da loro più che gli stessi genitori naturali."

Questo, in sintesi, sostanzialmente, il pensiero steso sulla società del rancore nascente e delle divisioni permanenti. Se vi aggiungessimo una delle verità più forti dello stesso princi-



pio che la sostanzia, alla quale io personalmente credo molto, e cioè "i figli sono di chi li cresce, non di chi li fa", l'incontro di boxe tra il dramma e il nulla si chiuderebbe con un netto ko. Solo che questa volta a cadere tramortito sul tappeto non è una posizione, non è una fazione, un partito o una parte di certo ideologica. A cadere è quel bambino trovato nella culla sulla parete esterna dell'ospedale della più ricca Città d'Italia, la sua umanità. A cadere al tappeto con lui è la mamma che l'ha partorito e, poi, per evitare che le cadesse dalle braccia, come spesso è accaduto ad altre madri, lo ha affidato idealmente a un'altra mamma che se ne potesse prendere cura. Tante dure verbosità, tante brutte polemiche, tanta morbosa attenzione verso questo fatto di amara umanità, come se fosse il primo o l'ultimo e non invece, per fortuna questo con buon fine, uno dei circa tremila abbandoni di neonati che il nostro Paese registra in un anno. Curiosità, solo curiosità.

E attenzione solo alla parole, certamente sbagliate nelle conclusioni, di un medico importante. Nessun sentimento verso quella madre, nessuna lacrima su quelle sue parole "scritte al figlio" nella debole soeranza di farsi perdonare un giorno. E in quella ancora più debole di perdonarsi lei, atto che le risulterà purtroppo impossibile. Perché il proprio figlio non lo si lascia mai. E mai lo si sarà lasciato anche quando la donna fosse costretta a privarsene. La madre è madre, sempre. Per questo chi non ha generato lo diventa nell'istante in cui quella creatura nata da altro ventre le scenderà tra le braccia, già da tempo tese. In avanti. E protese verso l'Alto. La madre è sempre madre, anche quando una donna non riuscirà a crescere un figlio, a tenere tra le braccia un bambino che figlio le sarebbe diventato.

La madre è madre. Sempre. Per sempre.

Il nostro pensiero vada, quindi, alla mamma di Enea, e alla donna eroica che l'ha partorito. Dedichiamoci in queste ore solo a loro due. All'amore che li ha fatti madre e figlio per sempre. Al dolore della separazione. Un dolore che anche il bambino già sente e che manterrà per sempre nella nostalgia che sentirà di lei. Un dolore indicibile, straziante, che lei ha sentito mentre lo deponeva nella culla. Per questo solo momento, diamo loro i nomi dell'Amore più grande che l'Umanità abbia mai conosciuto. Chiamiamoli Gesù e Maria. Enea avrà presto un'altra mamma e un papà. Lo ameranno di un amore doppio, perché è amore grato. E per lo stesso motivo doppiamente saranno riamati. Enea e i suoi genitori saranno felici.

Di una felicità anch'essa grata. Grata a Maria, che ha avuto il coraggio di portare, chissà tra quali sofferenze e solitudini, alla vita un bambino. E bello e buono. Bello e buono come Gesù. E l'ha fatto nascere. Per amore di madre. ●

HOSPICE, A REGGIO IL CONVEGNO SUI "PORTATORI DI SPERANZA"

Questo pomeriggio, a Reggio, alle 17,30, all'Auditorium Don Orione, si svolgerà il convegno "Portatori di Speranza".

L'evento è organizzato dall'Oratorio Sant'Agata affiliato Anspi e dal Coro parrocchiale Chorus Christi, due realtà nate nella Parrocchia di Cataforio e San Salvatore, in collaborazione e sinergia con gli Uffici Diocesani della Pastorale della Salute e del Tempo libero, Sport e Turismo dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova.

Obiettivo del convegno, promuovere la cultura della salute e il valore della vita da difendere sempre, sottolineando come l'Hospice cattolico e di ispirazione cristiana è un luogo che apre alla speranza perché mai come in prossimità della morte occorre celebrare la vita, rispettarla, proteggerla ed assisterla. E la prima cura accanto al morente è "una presenza amorevole" fatta di "disponibilità, attenzione, comprensione, condivisione, competenza", segno di "dedizione e amore cristiano per il prossimo". Quella dell'operatore sanitario diventa allora "una testimonianza di fede e di speranza in Cristo che dischiude nuovi orizzonti di senso, di risurrezione e di vita".

Dopo i saluti da parte del Direttore dell'Opera Antoniana di Reggio Calabria Don Graziano Bonfitto, sarà la volta di Don Vincenzo Catania cappellano dell'Hospice in Via delle Stelle, seguirà l'intervento del Dott. Renato Raffa membro dell'Ufficio per la Pastorale del tempo libero, sport e turismo dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova, successivamente il Dott. Vincenzo Nociti presidente dell'Hospice, concluderanno il Dott. Antonio Marziale Garante dell'Infanzia ed Adolescenza della Regione Calabria e la Prof.ssa Anna Maria Stanganelli Garante della Salute della Regione Calabria. Modererà i lavori il Prof. Vincenzo Malacrino.

«Abbiamo voluto organizzare un progetto di beneficenza per l'Hospice - ha dichiarato don Giovanni Gattuso presidente dell'Oratorio Sant'Agata e parroco a Cataforio e San Salvatore - che prevede non soltanto la raccolta di fondi ma anche

una campagna di promozione e sensibilizzazione sull'importanza e la necessità di custodire sempre la vita umana in tutti i suoi aspetti e nel corso di tutto l'arco del suo svolgimento».

«Nella nostra epoca - ha continuato don Gattuso - la vita umana, quando si ritrova fragile per una qualsiasi ragione rischia di rimanere vittima della "cultura dello scarto", citando un'espressione propria dell'insegnamento di Papa Francesco. "Curare una malattia non sempre è possibile lo sappiamo tutti, ma curare una persona lo è sempre. Questo si fa nell'ambito delle cure palliative che rappresentano una forma privilegiata di carità cristiana nel momento ultimo della vita, nella fase più delicata - ha continuato Don Gattuso - e devono avere l'intento di farsi carico del malato nella sua totalità, sotto l'aspetto clinico, fisico, morale, sociale e spirituale per restituire al malato qualità di vita privilegiando la comunicazione e accompagnandolo dignitosamente nel morire e non a morire accanto alla famiglia».

Don Gattuso auspica che in futuro si possano creare maggiori posti letto nella struttura Hospice di Reggio Calabria e che possano nascere nella nostra Regione ulteriori centri come l'Hospice, «affinché continuino a essere luoghi nei quali si pratici con impegno la "terapia della dignità" alimentando così l'amore e il rispetto per la vita» come afferma Papa Francesco.

Come dice San Paolo «Nella speranza siamo stati salvati, infatti, nel Battesimo Cristo ci ha fatto partecipi della sua risurrezione - ha concluso don Gattuso - già ora nella speranza possiamo godere della vita nuova. Animati dallo Spirito Santo siamo chiamati ad essere sempre testimoni e portatori di questa speranza agli uomini e all'intero creato. Come il buon Samaritano del Vangelo ognuno di noi è chiamato a prendersi cura dei malati e dei sofferenti dando così senso alla vita».

La seconda e terza fase del progetto si svolgeranno nel mese di maggio e vedranno la partecipazione straordinaria del noto compositore il maestro don Marco Frisina. ●

ALLA PROVINCIA DI COSENZA SI PRESENTA IL LIBRO "ECONOMIA LEGALE" DI NAPOLI

di PINO NANO

Oggi, sabato 15 aprile, alla Provincia di Cosenza il lancio nazionale del libro di Francesco Napoli, vice presidente Nazionale di Confapi, dal titolo *L'Economia Legale, Proposte di una Soft Intelligence*. Fondamentali i contributi del Sottosegretario al Ministero degli Interni Wanda Ferro, e del Sostituto Procuratore Generale di Catanzaro Marisa Manzini.

- Presidente Napoli partiamo dal titolo del suo nuovo libro "L'Economia Legale. Proposte di una Soft Intelligence". Cosa vuol dire?

«Vede, il titolo sintetizza il percorso necessario per rendere operativo uno strumento fondamentale come l'intelligence, nel potenziamento del Protocollo di Legalità. Un'attenta analisi che si pone l'obiettivo di offrire significativi spunti di riflessione, tra problemi e prospettive, con proposte operative per rafforzare gli strumenti di contrasto all'infiltrazione criminale, un fenomeno fino a poco tempo fa quasi sconosciuto al Nord e che è diventato una metastasi per l'intero Paese nonché per parte dell'Europa».

- La sento molto preoccupato, è vero?

«Non si può negare l'evidenza. Le mafie continuano a crescere in maniera esponenziale e non solo sui territori dove tradizionalmente hanno da sempre esteso i loro tentacoli, arrivando a contaminare anche l'economia legale. Ciò accade in particolare quando i contorni tra il lecito e l'illecito si fanno sfumati: nelle crepe di questa ambiguità s'insinua la criminalità».

Due eventi straordinari, la pandemia e la crisi Ucraina. Cose è cambiato in due anni?

L'attuale fase di ripresa post pandemica, insieme ad altre vulnerabilità legate alla crisi energetica e all'instabilità della politica italiana, offrono alla criminalità organizzata nuovi orizzonti su cui espandersi. Così come ha chiaramente spiegato Il Sottosegretario agli Interni, Wanda Ferro, nella sua prefazione, di fronte ad imprenditori in crisi di liquidità la criminalità

organizzata può mettere in campo enormi risorse provenienti dalle attività illecite, offrendo forme di sostegno finanziario

con l'obiettivo finale di impossessarsi delle aziende».

- Complice chi, secondo lei?

«Il "consenso sociale" è probabilmente la chiave con cui le organizzazioni criminali riescono a penetrare fino ai gangli più profondi del sistema economico e sociale dei diversi territori. Anche recenti inchieste giornalistiche hanno fatto emergere come spesso l'immissione di liquidità da parte

delle organizzazioni mafiose viene recepita dalla gente come positiva».

- Presidente, cosa propone lei oggi per combattere l'economia illegale?

«Per contrastare questa collusione tra mafia ed economia sono necessari strumenti di azione differenziati, di repressione, certo, ma anche di prevenzione e di educazione alla legalità. Così come risulta fondamentale snellire il funzionamento della macchina burocratica. La cattiva burocrazia è il punto di massima fragilità del

sistema che alimenta le zolle di malaffare. I tentacoli della criminalità organizzata penetrano nella vita sociale compromettendo l'economia legale del Paese».

«In questo contesto, quale ruolo assume uno strumento come il Protocollo di Legalità

«Il Protocollo di Legalità stabilisce accordi tra amministrazioni pubbliche per assicurare rispetto delle leggi e trasparenza, tuttavia, ad oggi, resta strumento, curato sì nei dettagli, ma mai applicato».

- Un'accusa pesante Presidente...

«Il limite di gran parte di questi protocolli è che finiscono per essere un elenco spesso infinito di buone intenzioni. Una volta firmati, non viene garantito alcun controllo: non ci sono indicazioni su chi controlla cosa, né se sono previste sanzioni e di che entità. Insomma un manifesto di buone intenzioni».



FRANCESCO NAPOLI, VICEPRESIDENTE NAZIONALE CONFAPI

segue dalla pagina precedente

• NANO

- Eppure ci sono buone pratiche - poche, ma ci sono - che ne testimoniano l'efficacia, non crede?

«Esattamente sì. Oggi sempre di più bisogna lavorare per protocolli esigibili. La guerra si vince promuovendo un'azione sinergica di tutte le forze impegnate contro l'illegalità, con un coordinamento delle informazioni e un lavoro di intelligence per sconfiggere una piaga sociale che mette l'imprenditoria in ginocchio».

- Ha ragione allora chi racconta oggi la ndrangheta come una holding sovranazionale?

«Le mafie cambiano pelle e settori di investimento. La nuova mafia imprenditrice - ce lo dice con estrema chiarezza il rapporto semestrale della Dia - adotta modelli manageriali per la gestione delle risorse. È qui che entrano in gioco i professionisti collusi che, sebbene 'esterni' all'organizzazione, prestano la loro opera proprio per schermare e moltiplicare gli interessi economico-finanziari dei gruppi criminali».

- Lei scrive che infiltrazioni criminali hanno la capacità di infiltrarsi nelle maglie della Pubblica amministrazione che diventa un limite per lo sviluppo sano della nostra economia a tutte le latitudini...



«Purtroppo sì, le organizzazioni criminali riescono ad accumulare ricchezza consolidando il controllo del territorio. Eclatanti i casi truffa legati alla misura del Superbonus 110 che hanno danneggiato gli imprenditori onesti e che stanno causando l'implosione di un intero sistema produttivo ed il business dello smaltimento illegale dei rifiuti. I carichi di immondizia si spostano da una regione all'altra e vengono poi sversati abusivamente o dati alle fiamme, con conseguenti danni per l'ambiente e per la salute della comunità. La legalità è il presupposto imprescindibile per la crescita del nostro Paese. Il Protocollo di Legalità ha ricadute positive non soltanto nelle aree particolarmente depresse. È in grado infatti di innervare tutto il tessuto produttivo. Un modo di operare nel segno della trasparenza che s'inserisce di diritto come intervento culturale, pratico e in linea ai tempi che cambiano e alle attuali realtà sociali».

- Le risorse del Pnrr rappresentano un boccone ghiotto per le mafie. Quali possono essere le possibili forme di tutela?

«Il Pnrr rappresenta indubbiamente uno shock alla spesa pubblica. Velocità e semplificazione sono fondamentali per accelerare la spesa senza compromettere legalità e prevenzione della corruzione. Ma occorre tenere presente, per usare le parole di Marisa Manzini, che le mafie alterano le regole del mercato e della democrazia, creano disuguaglianza sociale e avvelenano i territori nei quali sono presenti».

- Lo slogan dunque può essere questo: "Più intelligence meno mafia?"

«Guai a sottovalutarlo. L'impegno dell'Intelligence insieme allo strumento del protocollo di legalità, va nella direzione virtuosa totale, anche e soprattutto ai fini della raccolta di strategie e strumenti, di dati, applicazioni e processi per raccogliere, utilizzare e analizzare le caratteristiche delle aziende per dare vita a una serie di best practice in termini di trasparenza e legalità da parte delle imprese del sistema». ●

